

BOMBARDAMENTO DI UNA DIVISIONE AUSTRO-UNGARICA CONTRO CORTELLAZZO

16 Novembre — Pattuglie austro-ungheresi si infiltrano nelle case di Cavazuccherina ed occupano l'argine sinistro del Vecchio Piave tra Capo Sile e Cavazuccherina. S'intensificano il trasporto e la postazione di batterie natanti al margine settentrionale della laguna di Venezia per arrestare i progressi dell'invasore. Le batterie natanti battono Cortellazzo, Grisolera, Revedoli. Mediante osservazioni aeree si dirige il tiro su un ponte di barche

Nel pomeriggio, ritiratosi il nostro naviglio, la «Wien» e la «Budapest» con le loro scorte si ripresentano e riaprono il fuoco contro le batterie italiane di Cortellazzo. Queste ricevono scarsi danni alle baracche e alle cucine degli equipaggi, ma rispondono con nutriti scariche centrate attorno alla Divisione nemica.

Intanto con magnifico ardimento, alle 13, escono per attaccarla due M. A. S.: uno al Co-



29 DICEMBRE 1917 - CORTELLAZZO - IL TRINCERONE LUNGO IL CAVETTA

che viene ripetutamente colpito a circa sette chilometri a valle di S. Donà di Piave. Si batte anche il passo di Palazzetto.

Al mattino due Corazzate austro-ungariche di tipo «Monarch»: la «Wien» e la «Budapest», scortate da dieci Cacciatorpediniere e da numerosi velivoli, avvicinatesi alla spiaggia di Cortellazzo, aprono il fuoco contro l'ala estrema dello schieramento italiano e specialmente contro le nostre batterie litoranee, le quali, benché molestate dall'alto dal bombardamento aereo e alle spalle dai pezzi terrestri, rispondono efficacemente.

Nostri velivoli e Cacciatorpediniere sopraggiungono al contrattacco, ma al loro apparire le forze aeree e navali avversarie s'allontanano verso levante e si dileguano.

mando del Capitano di Fregata Costanzo Ciano, l'altro del Tenente di Vascello Luigi Berardinelli.

Noncuranti delle bordate avversarie, i due motoscafi si scagliano sotto le due corazzate e lanciano contro di esse quattro siluri.

La «Wien» e la «Budapest», schivato a mala pena con manovra l'urto dei siluri, si dirigono per il ritorno, tempestando i motoscafi con fuoco perfino dalle torri, mentre i Cacciatorpediniere si lanciano all'inseguimento dei M.A.S., i quali riescono a ritirarsi sotto costa, protetti dalle nostre batterie.

Allora i Cacciatorpediniere, desistendo da ogni ulteriore tentativo, si allontanano velocemente in direzione di Trieste, inseguiti dalle granate delle nostre batterie litoranee e dalle bombe incendiarie dei nostri idrovolanti inviati alla loro caccia.